

Statio quaresimale

Quando digiuni, profumati

Introduzione:

P. Venite, fratelli confessiamo che Gesù è Dio, uno della Trinità (+)

T. che ci ha insegnato a invocare il Padre

P. da cui viene ogni dono perfetto.

T. Dio nostro Padre, gloria a te

P. e al Figlio tuo risuscitato

T. e al Soffio Santo che dà vita, già ora e per l'eternità. Amen.

P. Preghiamo.

Rivelaci, o Trinità Santa, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore, e donaci lo Spirito, affinché invocandoti con fiducia e perseveranza, ogni uomo che chiede un Dio trovi il Padre, l'israelita che cerca il Padre trovi il Padre di Gesù e al cristiano che bussa alla porta del Figlio sia aperto il cuore dell'Abbà.

Segno

Ciascuno di noi compone con la propria vita il sudario con cui sarà avvolto il corpo di Cristo: la nostra umanità, nella comunione, accoglie la vita di Dio e ne resta impressionata...insieme portiamo nel mondo il volto d'amore di Cristo

Viene dato a ciascuno un pezzo di stoffa, di forme e colori diversi.

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

Ant. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Salmo 22 (21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;



a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.
Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.
Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.
Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.

Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.
Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.
Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.



Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.
Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;
ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!". *Gloria*

Ant. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"". I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: "Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!". Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

Meditazione

Benedetto il Regno che viene del nostro padre David! Osanna nel più alto dei cieli (Mc 11,10). Nel Vangelo di Giovanni, leggiamo che le folle, ristorate dai cinque pani e dai due pesci, volevano rapire Gesù e proclamarlo re, ma egli, fuggendo sul monte, si sottrasse in modo che questo non potesse avvenire (cf. Gv 6,14-15). Ora invece, viene a Gerusalemme dove patirà, e non sfugge a coloro che lo proclamano re, a quella folla che gli dà gloria e che, con inni degni del Figlio di Dio e del re, lo conduce alla città regale, e non mette a tacere le voci di quanti cantano la restaurazione in lui del regno del patriarca David e la riconquista dei doni della primitiva benedizione. Per qual motivo ciò che dapprima rifiutò fuggendo adesso lo accoglie volentieri, ora che sta per uscire dal mondo attraverso la passione della croce, non rifiuta quel regno che non volle accettare quando ancora doveva riportare la vittoria sul mondo? Per nessun altro motivo se non per insegnare apertamente che egli è re di un impero che non è temporale e terreno, ma eterno nei cieli e a esso giungerà con la vittoria sulla morte, con la gloria della resurrezione e il trionfo dell'ascensione. Per questo, appa rendo ai suoi discepoli dopo la resurrezione, dice: *Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Mt 28,18)*, e ciò che segue. Va notato quale consonanza mostra la folla, che innalza lodi al Signore, con le parole di Gabriele che annuncia la buona notizia alla Vergine Madre; dice Gabriele: *Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe (Lc 1,32-33)*. Il Signore accettò il trono e il regno di David per chiamare al regno celeste e immortale e introdurre alla stessa visione di Dio Padre con gesti, parole, doni e promesse degne soltanto del mediatore tra Dio e gli uomini quel popolo a cui David aveva offerto un regno temporale ed esempi di giustizia e nel quale egli soleva accendere la fiamma della fede e dell'amore per il creatore con le melodie dei suoi canti spirituali. Aggiungendo: *Osanna*, cioè salvezza, nel più alto dei cieli, si mostra chiaramente che la venuta di Cristo non costituisce la



salvezza soltanto degli uomini, ma dell'universo intero, in quanto unisce le cose terrene a quelle celesti in modo che ogni ginocchio in cielo, nella terra e negli inferi si pieghi dinanzi a lui (cf. Fil 2, 10).

Beda il Venerabile, *Commento al Vangelo di Marco* 3,2, 10

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

- perché con la tua santa croce hai redento il mondo

R. Kyrie, eleison!

Signore Gesù, tu hai pianto su Gerusalemme, la città santa:
concedi alla tua chiesa di comprendere la via della pace. **R.**

Entrato nel tempio hai scacciato i profanatori:
purifica la tua chiesa che le celebra la tua Pasqua di salvezza. **R.**

Hai chiamato la dimora di Dio casa di preghiera per tutte le genti:
raduna nell'unità della fede tutti i figli di Dio dispersi. **R.**

Hai maledetto il fico sterile ed esso si è seccato:
accordaci di portare il frutto che rimane per sempre. **R.**

Signore Gesù, sei andato liberamente per amore nostro verso la croce:
concedici di seguirti amandoti con tutto il cuore. **R.**

Padre Nostro

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Ciascuno porta il proprio pezzo di stoffa nell'angolo della preghiera, verranno successivamente cuciti insieme per formare un sudario che potrà essere utilizzato nelle liturgie del venerdì e sabato santo